

Il 14 maggio a Cinemazero incontro con il regista polacco

## Zanussi, la memoria dell'Europa



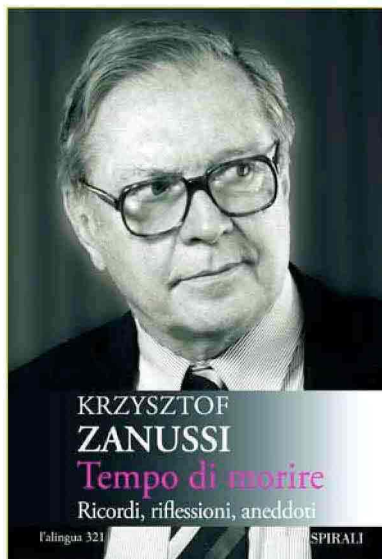
Un giorno l'attore polacco Jerzy Leszczynski, celebre per i modi raffinati e la splendida voce, fu avvicinato da un giovane corpulento, il tipico interprete dell'eroe proletario, che gli si presentò come collega. E il vecchio attore rispose: "Lei è un collega, un attore? Allora è tempo di morire".

Da questo aneddoto Krzysztof Zanussi trae il titolo per il libro autobiografico **Tempo di morire. Ricordi, riflessioni, aneddoti** (Spirali 2009), in cui ripercorre i tratti salienti della sua vita, della sua opera e della sua epoca. "Non è insensato credere che i tempi in cui viviamo rappresentino per noi un'opportunità per lo spirito"; allo stesso modo la necessità che la retorica ideologica di un'epoca tramonti non è motivo di nostalgie malinconiche, è essenziale invece perché si profili lo spiraglio di un'era nuova.

Regista polacco, autore di capolavori come *La struttura del cristallo*, *Vita di famiglia*, *Persona non grata*, *Da un paese lontano* e *L'anno del sole quieto* (che gli è valso il Leone d'Oro a Venezia nel 1984), riconosciuto come uno degli intellettuali dell'Europa orientale più lucidi e attenti nel leggere la storia europea del Novecento, Krzysztof Zanussi in questo libro racconta il suo itinerario di intellettuale, di artista e soprattutto di testimone di un'epoca. Per lui, "il ricordo fa solo da maniglia per aprire e chiudere il racconto cinematografico". Come in tutti i suoi film, anche nel libro traspare le sue esperienze di vita in una poliedrica rassegna di episodi e racconti.

Gli aneddoti scorrono come perle uno in fila all'altro e ripercorrono con prosa lucida e ironica la sua vita: da quando rischia inconsapevolmente di denunciare ai nazisti la madre che sta nascondendo alcuni profughi ebrei in magazzino, al racconto del nonno rimasto orfano in Siberia e tornato in Europa a piedi, seguendo i binari del treno. Oppure la sorpresa nel vedere a New York la fila di persone disposte a pagare 5 dollari per assistere alla proiezione di *Bilancio trimestrale*, l'equivalente di quanto gli fosse concesso esportare dalla Polonia durante ogni viaggio all'estero. E inoltre, aneddoti umoristici come quando, invitato a cena dal Papa, si presenta alla porta di bronzo e alla domanda della guardia svizzera "cosa desidera?" non resiste alla tentazione di dire, "desidero cenare con il Papa"; fino all'esperienza della censura, per i primi lungometraggi e per *Da un paese lontano*, il film dedicato a Giovanni Paolo II che lo ha reso famoso in tutto il pianeta. E ancora, la **ricerca sulle origini della sua famiglia che lo ha condotto a Pordenone**, città che per questo legame gli è molto cara. Quel che più conta per Zanussi è l'integrità: "un artista non può scendere a compromessi". E non tollera l'indifferenza: "lo stereotipo classico dell'omo sovieticus presuppone che non valga la pena di impegnarsi, perché su tutti grava il fatalismo della storia". "È tempo di vivere, non di morire. È tempo di vivere più modestamente, ma anche più onestamente, creando a titolo personale e non a nome del pubblico che si esprimeva attraverso di noi. Oggi bisogna servire il pubblico o almeno risultare amabili quel tanto che basta perché gli spettatori ci guardino e nel Sejm non introducano i tagli alle dotazioni senza le quali la cultura non sopravviverà. Se qualche artista sospira con nostalgia per i tempi passati, significa che invece di brillare di luce propria vuole continuare a brillare di luce riflessa".

**Zanussi presenterà il libro a Pordenone venerdì 14 maggio alle 20.45**, ospite di Cinemazero e dell'associazione cifrematica di Pordenone *la cifra*, in collaborazione con la Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole. A seguire verrà proiettato il suo ultimo film **Revisited**, presentato fuori concorso al Festival Internazionale del Film di Roma lo scorso ottobre. In questa pellicola Zanussi affida a Stefan, il protagonista di *With a Warm Heart* (Bogdan Stupka, premiato nel 2008 a Roma come miglior attore) il compito di intervistare i personaggi dei suoi film interpretati dagli attori Zbigniew Zapasiewicz, Malgorzata Zajackowska, Daniel Olbrychski. Il risultato è un esperimento cinematografico senza precedenti.



Antonella Silvestrini **Incontro con l'autore**